

Roberto Rezzo

TERRORISMO *scontro in Usa*

Secondo un sondaggio di Newsweek il presidente perde tredici punti per aver sottovalutato il pericolo Al Qaeda prima dell'attacco alle Torri



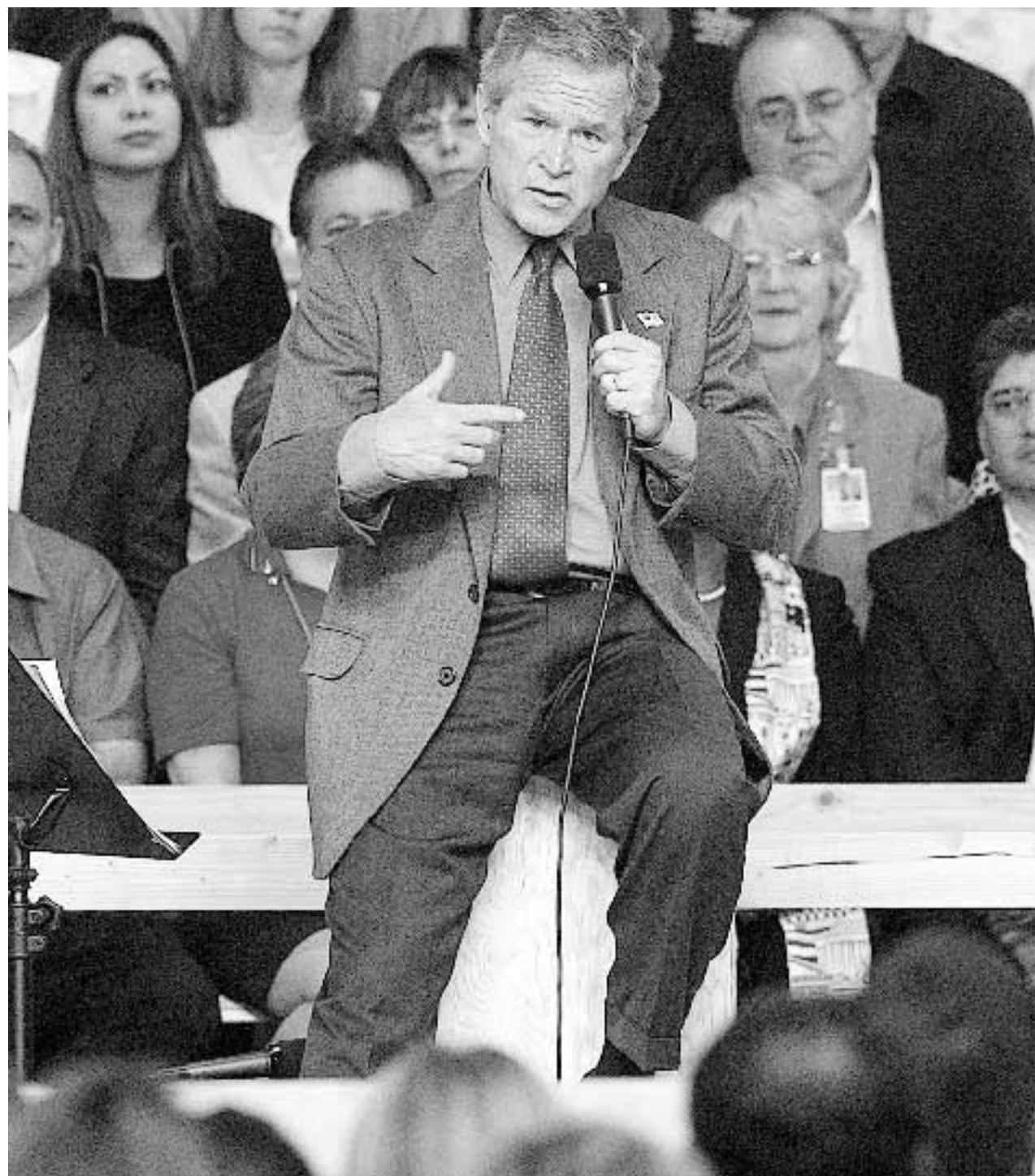
Colin Powell è andato in televisione per ribattere alle accuse che lo zar anti-terrorismo di Clinton ha lanciato contro l'attuale Amministrazione

Sicurezza, l'America si fida meno di Bush

11 settembre, la Casa Bianca difende la Rice. Kerry: deve dire la verità davanti alla Commissione

NEW YORK La credibilità di George W. Bush cade in pezzi dopo le testimonianze ascoltate dalla speciale commissione che indaga sugli attentati dell'11 settembre. Un sondaggio pubblicato sull'ultimo numero del settimanale Newsweek rivela che il numero di americani che continuano ad avere fiducia del presidente sulle questioni legate al terrorismo e alla sicurezza nazionale è precipitato dal 70 al 57%. Lo studio, condotto su un campione di oltre mille intervistati dal Princeton Survey Research Associates, è iniziato subito dopo la deposizione di mercoledì scorso di Richard Clarke, ex consigliere speciale di Clinton per l'antiterrorismo, poi confinato da Bush a occuparsi di reati informatici. Clarke in sostanza ha riferito che sino all'11 settembre il terrorismo e Bin Laden erano l'ultima preoccupazione dell'amministrazione Bush e che il presidente e i suoi consiglieri erano troppo occupati a trovare il modo di ridurre le tasse per badare ad Al Qaeda. «Nel dicembre del 2000, durante il passaggio dei poteri alla Casa Bianca, facemmo di tutto per metterli in guardia, ma nessuno ci stette a sentire», è quanto Clarke ha sostenuto in commissione e in un libro intitolato «Contro tutti i nemici: la guerra dell'America contro il terrorismo vista da dentro» balzato in testa alle classifiche di vendita.

A guidare la controffensiva dei repubblicani è stato Bill Frist, leader della maggioranza al Senato, secondo cui le affermazioni di Clarke «sono destituite di fondamento e dettate da ragioni d'interesse personale». Pronta la replica dell'ex zar antiterrorismo, apparso ieri mattina alla trasmissione Meet the Press della Nbc: «Questo è il tipico modus operandi della Casa Bianca; quando c'è un problema scomodo loro preferiscono attaccare chi solleva il problema anziché rispondere nel merito. Non sono io il problema, ma il modo in cui l'amministrazione Bush ha gestito l'11 settembre. Nel gennaio del 2000 avevo proposto operazioni segrete in Afghanistan, chiesto un aumento dei fondi destinati all'intelligence, indicato il modo per bloccare le fonti di finanziamento dei terroristi. Non se ne fece nulla; salvo ritrovare le stesse proposte copiate pari pari nel documento presentato da Condoleezza Rice, consigliere di Bush per la sicurezza, una settimana prima delle stragi». Ha



Il presidente americano George Bush durante un comizio a Phoenix

Toni Fontana

Quella di ieri è stata per l'Iraq un'altra giornata di violenze; agguati, sparatorie ed esecuzioni mirate si sono susseguite in un crescendo che lascia intravedere un preciso piano della guerriglia. Ancora una volta vengono colpiti bambini (tre sono rimasti feriti ieri a Baquba) che, sempre più frequentemente, si trovano per caso sui luoghi delle sparatorie o s'imbattono con i familiari nei posti di blocco (sabato un bambino di tre anni è stato ucciso dagli americani a Falluja) istituiti nelle zone più calde dell'Iraq.

L'epicentro della nuova offensiva della guerriglia è la città settentrionale di Mosul dove ieri la curda Nasrine al-Barwari, ministro dei lavori pubblici nel governo provvisorio, è scampata ad un agguato costato la vita a tre delle sue guardie del corpo. Nella stessa città sono stati assassinati un inglese ed un canadese e sono stati attaccati gli agenti della difesa civile. Dal quadro delle violenze emergono i contorni della strategia dei ribelli. Da alcuni giorni infatti le bande armate stanno concentrando gli agguati nella città di Mosul, 390 chilometri a nord di Baghdad, con il triplice obiettivo di impaurire gli stranieri, decimare le forze di polizia che, nei piani di Bremer, dovranno essere il pilastro del «nuovo Iraq» dopo il 30 giugno, ed estendere i confini dell'area «liberabile», che potrebbe essere cioè conquistata una volta che gli americani allenteranno la loro presenza nella città.

A Mosul gli aggressori hanno utilizzato una tecnica da commando. Una vettura, sulla quale viaggiavano alcuni stranieri diretti alla centrale elettrica, è stata fermata, crivellata di colpi, e bruciata, probabilmente con una granata. Due tecnici, un inglese ed un canadese, sono stati trucidati. Poco dopo è stato

Iraq, guerriglia all'assalto a Mosul

Agguato a una ministra, uccise tre guardie del corpo, colpiti due stranieri, bombe sulla polizia

attaccato un blindato della polizia militare americana; i due soldati sono riusciti ad uscire dal mezzo colpito da una granata e a porsi in salvo. Qualche ora più tardi, ad alcuni chilometri dal centro di Mosul, è stato teso l'agguato al convoglio della ministra che stava raggiungendo il Kurdistan. Nella sparatoria sono stati uccisi i tre agenti di scorta.

Nei giorni scorsi vi erano stati altri assalti nella stessa zona che, anche nei mesi scorsi, aveva conosciuto violenze ed attentati, ma l'intensificazione delle azioni armate fa ora pensare che i ribelli abbiano deciso

Georgia senza opposizione: tutti i seggi al partito del presidente

Un parlamento privo di opposizione: questo il quadro politico che emerge dalle elezioni legislative svoltesi in Georgia, sempre che risultino confermati i primi exit poll diffusi a tarda ora. Il 78,6% dei voti e l'attribuzione di tutti i 150 seggi che erano in palio ieri, sono i numeri della vittoria schiacciante della coalizione che sostiene il presidente Mikhail Saakashvili, «Movimento nazionale-Fronte democratico». All'opposizione non resterebbe che una manciata di deputati, che furono eletti nelle consultazioni di novembre, quando vennero assegnati

gli altri 85 dei 235 seggi che compongono complessivamente il parlamento monocamerale georgiano. Incerta la situazione nell'Adzhara, Repubblica autonoma in cui ci sarebbero stati incidenti, violenze e intimidazioni nei seggi. Secondo il capo della Commissione elettorale centrale, Zourab Chiaberachvili, si sono verificate «pesanti irregolarità». Il leader adzharo Aslan Abashidze ha attribuito al governo la volontà di falsificare i risultati elettorali per impedire al suo Partito della Rinascita di tornare in parlamento.

di considerare la città uno dei teatri principali nella strategia che punta sul caos e la destabilizzazione. Intanto a Baquba, uno dei centri del triangolo sunnita, vi è stato l'ennesimo assalto alle forze della difesa civile. La bomba lanciata dagli assaltatori ha colpito una scuola ferendo tre bambini.

Il dilagare delle azioni armate non rappresenta l'unico problema per l'ambasciatore Bremer che ha iniziato il conto alla rovescia in vista del passaggio dei poteri agli iracheni. Il proconsole di Bush deve anche affrontare le crescenti prote-

respiro con forza la teoria che sembra emergere dai lavori della commissione, e cioè che errori ed omissioni nella lotta al terrorismo ci sarebbero stati in egual misura durante le ultime due amministrazioni: «Quando Clinton era presidente il terrorismo fece 35 morti e prendemmo subito provvedimenti; Bush ha aspettato che ci fossero più di 3mila morti prima di muovere un dito».

Il segretario di Stato, Colin Powell, ieri lo accusato di cambiare versione ogni volta che apre bocca, ma Clarke ha dimostrato di non temere un contraddittorio e anzi ha chiesto alla Casa Bianca di rendere pubblici tutti i verbali delle riunioni all'interno dell'amministrazione e delle sue precedenti deposizioni di fronte alla commissione parlamentare sull'11 settembre: «In questo modo sarà evidente a tutti che l'unica cosa che è stata fatta per combattere il terrorismo è statusprecare otto mesi».

Come sempre accade quando il presidente si trova in grave difficoltà, Rice si precipita in campo e ieri sera si è andata davanti alle telecamere di 60 Minutes, programma di punta della rete Abc, trattando Clarke se non come un traditore, almeno come un bugiardo patentato. L'aggressiva consigliera presidenziale sembra però la prima ad aver qualcosa da nascondere, visto che pretende di essere ascoltata a porte chiuse davanti alla commissione d'inchiesta. «Tropi segreti sull'11 settembre - ha denunciato da Kansas City il senatore democratico John Kerry, che sfiderà Bush alle presidenziali di novembre - Ora l'amministrazione deve dire la verità senza nascondersi dietro la sicurezza nazionale; tutti vogliamo sentire quello che Condoleezza Rice ha da dire. Se ha tanto tempo a disposizione par parlare a destra e a manca in televisione, potrà ben trovare un'ora di tempo per testimoniare sotto giuramento».

Il presidente della commissione d'indagine, l'ex governatore del New Jersey Tom Kean, aveva accarezzato l'idea di far recapitare un mandato di comparizione alla consigliera, ma le pressioni del governo e della maggioranza al Congresso sono state tali da fargli cambiare idea. «In questo momento non ritengo opportuno scatenare una battaglia legale per ottenere una testimonianza da dichiarato Kean - ma non smetterò di fare pressione perché Rice venga a testimoniare pubblicamente in commissione».

ste degli sciiti che rischiano di far fallire il processo di transizione. L'iniziativa presa ieri dal capo della Cpa ha infatti acceso le proteste. Bremer ha ordinato la chiusura di un settimanale che riflette il punto di vista della minoranza estremista della comunità sciita capitanata da Moqtada al Sadr, esponente del radicalismo e capo di un piccolo esercito pronto a scendere in campo.

A Baghdad decine di soldati hanno circondato e quindi fatto irruzione nella sede del settimanale al Hawza, ordinando al direttore della pubblicazione e ai dipendenti di allontanarsi. Prima di essere cacciato assieme ai giornalisti, il capo della redazione, Ali Yasser ha ricevuto dai soldati una lettera dell'ambasciatore Bremer nella quale viene specificata la ragione della chiusura del settimanale: istigazione alla violenza. Secondo i redattori di Al Hawza il titolo che ha mandato su tutte le furie il rappresentante di Bush recita: «Bremer segue le orme di Saddam».

Il capo della Cpa non ha gradito l'accostamento con il dittatore deposto un anno fa ed ha ordinato ai soldati di sigillare la redazione. I radicali dello schieramento sciita non hanno perso tempo per protestare e migliaia di loro sostenitori hanno organizzato ieri un corteo nella capitale.

Non vi sono stati incidenti, ma l'irruzione nella sede del settimanale la rischia di scatenare la rabbia dei settori fondamentalisti sciiti che non accettano la presenza delle truppe di occupazione in Iraq e fanno pressioni sugli ayatollah di Najaf e Karbala affinché assumano un atteggiamento più bellicoso con gli americani. I radicali stanno assumendo peso nella comunità sciita ed al-Sistani non può non tenerne conto. Anche per questo ha deciso di non incontrare gli inviati di Annan, discutendo nei giorni scorsi in riflessione l'intero programma della transizione.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.214185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65004.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità **Abbonamenti** Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

UDB dei Democratici di Sinistra di Dresano colpiti dalla prematura scomparsa del figlio

MAURO

esprimono al compagno Valter Guazzoni e famiglia le più sentite condoglianze.

Milano, 29 marzo 2004

A un mese dalla morte di **MASSIMO PRISCO**

le figlie Antonella, Flavia e Lavinia lo ricordano con nostalgia e tenerezza.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06.69548238 - 011/6665258